

## IN PRIMO PIANO

Il numero uno dell'Assolombarda spara a zero sull'accordo che porterà al taglio delle ore di lavoro

# Benedini: così è un addio all'Europa

«Ci sarà un appesantimento dei costi per le imprese tra l'8 e il 10%»

MILANO — Parole dure dagli industriali. E' finita la lunga tregua con il governo di Romano Prodi? «L'accordo con Rifondazione comunista ci ha profondamente delusi. Il presidente del Consiglio non è stato capace di mantenere quella linea di rigore che aveva annunciato di voler perseguire». Benito Benedini, presidente di Assolombarda (l'associazione territoriale più grande di Confindustria), attacca su tutto il fronte.

Il punto centrale dell'intesa Prodi-Bertinotti è il disegno di legge sulle 35 ore settimanali. Non siete disposti neanche a iniziare un confronto?

«Lo stesso Bertinotti sa benissimo che un provvedimento sulle 35 ore non è altro che un falso ideologico. Sa quali

saranno le conseguenze? Non solo non verrà creato un posto di lavoro in più, ma le imprese dovranno sopportare un aggravio dei costi. Abbiamo fatto qualche calcolo: mediamente si tratta di un 8-10% in più

per il settore industriale. Questo è inconcepibile e inaccettabile. Significa che le imprese faranno molta fatica a rimanere competitive in Europa».

Eppure esistono già dei precedenti in materia di orario. Nel con-

tratto dei chimici, per esempio, è prevista la settimana corta...

«E' vero. Io stesso vengo dal settore chimico. Però in quel caso ci sono delle contropartite. E' un orario a elastico, è previsto che si possa lavorare anche di più per far fronte a eventuali picchi di produzione. Insomma è una cosa ben diversa da quello che ha deciso il governo. Stabilire la durata della settimana per legge è una misura assurda...».

Eppure, è l'obiezione ricorrente, la Francia lo ha fatto. Con uno schema semplice: meno ore lavorate, meno contributi a carico delle imprese...

«Guardi, anche lo schema francese mi pare molto confuso, raffazzonato. E in ogni caso non è un buon esempio per

l'Italia. Il sistema degli incentivi non mi piace. Non vedo perché si debba trasferire il costo dalle imprese a carico del Paese. Non è questa la strada per creare occupazione».

Eppure mezzo Veneto adotta formule di orario flessibile, quasi sempre con il consenso dei sindacati...

«Ma la legge sulle 35 ore peggiorerà la situazione anche nel Nord-Est. In quell'area manca

Benito Benedini. Al presidente degli industriali milanesi non è piaciuto il dietrofront del governo con Rifondazione



la manodopera e la riduzione dell'orario acutizzerà il fenomeno. E sicuramente non ci saranno correnti di immigrazione dal Sud, quindi...».

Si spera che per il Mezzogiorno funzionino le misure messe a punto dalla Finanziaria...

«Ma anche la Finanziaria ora appare stravolta. Era appena accettabile quella presentata qualche settimana fa dal governo. Poi sono cominciati i mercanteggiamenti con Rifondazione

e la manovra è subito peggiorata. Adesso che hanno fatto l'accordo non so che cosa succederà. In realtà erano fondati i timori di Romiti: hanno fatto un pastrocchio. Io aggiungo che si sono comportati in modo vergognoso».

Ma gli industriali non hanno commesso errori?

«Confindustria si è impegnata in tutti i modi perché venisse approvata una Finanziaria che non penalizzasse le imprese. Noi industriali abbiamo dato più di una prova di disponibilità: basti pensare alle trattative sullo Stato sociale. No, non abbiamo nulla da rimproverarci. E' il governo che non ha saputo mantenere gli impegni».

Giuseppe Sarcina

«Siamo molto delusi da Palazzo Chigi, non è stato capace di mantenere quella linea di rigore che aveva promesso»